



Tutela dell'ambiente

Potenziare il sistema impiantistico per ottimizzare la raccolta dei rifiuti

Nel 2022 risultati positivi per la gestione dei rifiuti urbani, calati del 1,8%. Resta alta l'attenzione sulla qualità dell'aria e sul suolo

Si attestano in miglioramento i dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani in Italia (dati 2022). La produzione complessiva (circa 29,1 milioni di tonnellate) ha registrato un calo nella misura del 1,8% rispetto all'anno precedente.

In questo contesto, la raccolta differenziata ha raggiunto il 65,2%, con una crescita del 1,2% rispetto al 2021. L'organico rappresenta la frazione principale, seguito da carta, vetro e plastica. Le regioni del Nord hanno raggiunto una media del 71,8%, quelle del Centro del 61,5% e del Sud del 57,5%. Tra le più virtuose, spiccano il Veneto (76,2%) e la Sardegna (75,9%). Tuttavia, restano forti disparità territoriali, con regioni che hanno superato per la prima volta il 50% (Sicilia fanalino di coda).

Il 94% delle province (101 su 107) ha raccolto in modo differenziato almeno la metà dei rifiuti urbani prodotti sul proprio territorio con i livelli più elevati rilevati nella provincia di Treviso (88,7%), seguita da Mantova (86%), Belluno (84,6%) e Reggio Emilia (82,3%). Superiori o prossimi all'80% sono stati anche i tassi di Novara (81,4%), Trento (80,5%), Pordenone (80,2%), Oristano (79,8%) e Parma (79,6%). Al contrario, percentuali di raccolta differenziata inferiori o prossime al 40%, sotto la media nazio-

nale, si osservano per le province di Palermo (34,9%) e Crotone (39%).

I risultati positivi non si fermano alla raccolta ma coinvolgono, nel sistema di gestione integrato, anche riutilizzo e riciclo dei materiali, al fine di raggiungere gli obiettivi europei fissati per il 2035. La percentuale di riciclo nazionale si attesta al 49,2%, con la frazione organica pari al 41% dei rifiuti riciclati.

In generale, per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione del conferimento in discarica al 10% entro il 2035, occorrerà migliorare il sistema impiantistico in modo da garantire una maggiore qualità dei flussi di raccolta. Questo intervento potrà essere realizzato tramite le misure e gli investimenti del Pnrr e del Programma nazionale di gestione dei rifiuti, che mirano a ridurre le disparità territoriali e a migliorare la sostenibilità generale del sistema.

Riduzione delle emissioni

Il tema della qualità dell'aria nelle città italiane è cruciale per la salute pubblica. Basti pensare che l'82% della popolazione vive in aree urbane e che l'inquinamento atmosferico è identificato come il principale fattore di rischio ambientale per malattie non trasmissibili, come ictus e cancro ai polmoni. Tuttavia, la problematica dell'inquinamento non riguarda solo le grandi città,

ma si estende anche ai piccoli centri e alle aree rurali.

Ecco perché le istituzioni italiane tengono costantemente sotto controllo la qualità dell'aria attraverso reti di stazioni di monitoraggio distribuite su tutto il territorio nazionale.

I dati giornalieri vengono analizzati dall'Ispra per valutare l'esposizione della popolazione agli agenti inquinanti, elaborando modelli predittivi utili a stimare le concentrazioni di inquinanti come il PM_{2.5} (materiale particolato presente nell'aria) a livello di ogni chilometro quadrato del territorio italiano, consentendo una valutazione dettagliata dell'esposizione della popolazione.

I risultati evidenziano una tendenza generale alla riduzione delle emissioni di particolato negli ultimi anni, pur con alcune criticità in aree come il bacino padano, in cui conformazione geografica e condizioni climatiche ostacolano la dispersione degli inquinanti.

Nel 2022, il valore limite annuale per il PM_{2.5} è stato rispettato in quasi tutte le città italiane, tranne a Milano e in alcuni comuni delle province di Cremona, Frosinone e Napoli. L'Organizzazione



Peso: 75%



mondiale della sanità ha però recentemente aggiornato le sue linee guida, riducendo il valore raccomandato a 5 µg/m³, valore superato in tutte le città italiane.

L'analisi degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 mostra che, nonostante i miglioramenti, l'Italia deve ancora affrontare significative sfide per ridurre l'inquinamento atmosferico e migliorare la salute della popolazione. La Commissione europea ha fissato l'obiettivo di ridurre del 55% gli effetti nocivi sulla salute causati dall'inquinamento atmosferico entro il 2030, richiedendo una revisione delle attuali normative e l'introduzione di misure più severe per ridurre le emissioni.

Perdita di suolo in aumento

Le città sono centri cruciali per comprendere le dinamiche evolutive e gli squilibri territoriali legati alla crescita delle infrastrutture, con effetti significativi sulla perdita di suolo naturale.

La trasformazione dei terreni naturali in superfici arti-

ficiali, tipica delle zone di espansione urbana - localizzate ai margini delle città consolidate, in contesti agricoli e naturali di alto valore ecologico - porta spesso a processi irreversibili, come l'impermeabilizzazione del suolo, impattante sulla capacità del terreno di svolgere le sue funzioni ambientali.

Il fenomeno della densificazione urbana, in continua crescita, comporta la perdita di spazi naturali anche all'interno delle città, compromettendo la capacità del terreno di mitigare gli impatti del cambiamento climatico.

Il monitoraggio del consumo di suolo in Italia, svolto dall'Ispra attraverso immagini satellitari e dati cartografici, fornisce una mappatura annuale con una risoluzione di 10 metri.

I risultati mostrano un trend preoccupante: oltre 21.500 km² di suolo sono stati consumati al 2022, con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente e un consumo medio di 21 ettari al giorno. Questo fenomeno, oltre a danneggiare ecosiste-

mi e biodiversità, comporta anche significativi costi economici, stimati in circa 9 miliardi di euro ogni anno tra 2006 e 2022.

Sotto il profilo territoriale emerge che le regioni più colpite dal consumo di suolo sono la Lombardia, il Veneto e la Campania, con percentuali elevate di superfici artificiali. Le aree urbane e suburbane sono le più soggette alla densificazione, mentre nelle regioni meridionali prevale la dispersione insediativa.

Mentre i fenomeni climatici estremi e drammatici colpiscono ripetutamente e sempre più frequentemente il territorio italiano, i progressi del nostro Paese in tema di consumo di suolo sono ben lontani dal raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e del Benessere equo e sostenibile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49,2%

Riciclo in Italia nel 2022

Il valore a cui si attesta la percentuale di riciclo nazionale, con la frazione organica pari al 41% dei rifiuti riciclati

Dal monitoraggio Ispra

Sono stati oltre 21.500 i km² di suolo consumati entro il 2022, con un aumento del 10% rispetto al 2021 e un consumo medio di 10 ettari al giorno

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN ITALIA

Raccolta differenziata: 65,2% della produzione di rifiuti (+2,1% rispetto all'anno precedente)

Dato di raccolta: 87% dei Comuni ha intercettato oltre la metà dei propri rifiuti in modo differenziato e circa il 69% delle realtà urbane ha differenziato più del 65%

Dato di raccolta per aree geografiche: 71,8% per le regioni settentrionali (+0,8%), 61,5% per quelle del Centro (+1,1%) e 57,5% per le regioni del Sud (+1,7%)

Tasso di riciclo: 49,2% (+1,1%)

La raccolta differenziata è un indicatore di qualità della vita nell'Agenda ONU 2030 (Goal 9 e 11)



Peso: 75%